

L. G. Nazionale

15. 3. 921

## Il concerto all'Augusteo

Molto pubblico e ben disposto. Il pianista parigino Loyonnet, che già l'anno scorso aveva fatto cordiale conoscenza del nostro pubblico, ha ritrovato le stesse accoglienze oneste e liete. E le ha senza dubbio rimeritate. Il Loyonnet non è un virtuoso eccezionale, ma è un esecutore solido e chiaro, come ha dimostrato nel superbo *Concerto* di Beethoven per pianoforte e orchestra e nella *Grande Polacca* di Chopin.

Si può discutere se convengano oppure no all'*Augusteo* concerti con solisti, qualora non rientrino in determinati cicli programmatici; si può discutere se convenga rivolgersi a stranieri per esecuzioni non eccezionali; ma si deve riconoscere che il Loyonnet ha proprio le qualità del concertista serio. Come ha dimostrato il successo di ieri, continuato con un vivo crescendo, anche quando l'orchestra lo ha lasciato e il Loyonnet ha suonato Couperin e Scarlatti e Schubert, sottornettendosi docilmente alle domande di *bis*.

L'orchestra ieri, in assenza del Molinari che dirige a Praga, era affidata alla sicura e nitida battuta di un giovane direttore, il Morelli, che ha accompagnato perfettamente il Loyonnet e ha diretto, con molto successo, l'«*ouverture*» *Re Stefano* di Beethoven, una propria composizione *Novelletta all'antica*, corretta se non significativa, e, con giusto omaggio alla memoria di Luigi Mancinelli, *La fuga degli amanti a Chioggia*, facile e scintillante, che il pubblico ha salutato con ripetuti battimani anche per merito di una trascendente esecuzione.

Venerdì all'Accademia di Santa Cecilia, alle 16, il pianista Loyonnet darà un concerto di musica da camera.

Domenica all'*Augusteo* concerto orchestrale con un direttore britannico. Coates.